

Sai cosa fanno i tuoi **bambini** SU **internet** ?

Bambini e adolescenti si muovono in rete in maniera autonoma e nella maggioranza dei casi, i loro genitori ignorano tutti i pericoli che possono incontrare.

I bambini cominciano a usare internet sempre prima. Come ha rilevato un'indagine europea (Eu kids Online) l'età media in cui si comincia a navigare online è di soli 8 anni in Europa, addirittura 7 in Paesi come Danimarca e Svezia, 10 in Italia, Germania, Grecia. Tra i 9 e i 10 anni un bambino su tre usa il web quotidianamente, mentre il 26% dei bambini tra i 9 e i 12 anni ha un profilo su un social network, nonostante il divieto ai minori di anni 13 imposto da alcuni SN come Facebook.

Da anni da più parti vengono lanciati allarmi sui pericoli di un uso precoce ed eccessivo del web. Un allarmismo giustificato? Secondo la Società Italiana di Pediatria non bisogna "demonizzare il web" ma proporre un uso positivo. E a tale scopo i pediatri hanno lanciato un "Manifesto per un uso sicuro e positivo del web". Abbiamo interpellato il Presidente della Società Italiana di Pediatria Alberto G. Ugazio.

Professor Ugazio il web è da vietare ai più piccoli?

Absolutamente no. Il web è un grande risorsa, ma naturalmente dipende da come lo si usa. I dati ci dicono che i bambini al di sotto degli 11 anni sono i più vulnerabili ai rischi della rete perché non hanno competenze digitali di base, come ad esempio saper bloccare o cancellare messaggi indesiderati, modificare le impostazioni di privacy, ecc. Ma la risposta non possono essere i divieti. Bisogna invece favorire un uso positivo del web. La scuola è fondamentale: noi pediatri siamo per l'utilizzo del computer sin dalla prima elementare proprio perché un uso precoce, ma finalizzato a fini formativi e mediato e tutelato da figure adulte, permetterebbe una riduzione dei rischi potenziali per i più piccoli.

Il vostro Manifesto punta moltissimo sul ruolo della scuola con proposte quali l'incremento delle lavagne elettroniche multimediali che dovrebbero essere garantite in ogni classe, l'integrazione dei libri con l'e-book, e progetti formativi che coinvolgano genitori e insegnanti.

Da quali considerazioni nascono queste proposte?

Il Manifesto è nato a partire dai dati della ricerca europea di EU Kids Online che ha rivelato alcune peculiarità tutte italiane nel rapporto tra bambini, adolescenti e web. I ragazzi italiani sono all'ultimo posto dopo la Turchia, preceduti da Romania, Ungheria, Cipro, per quanto riguarda l'alfabetizzazione digitale e il possesso di specifiche competenze che garantiscono una maggiore sicurezza nella navigazione. Il collegamento a Internet dalle scuole è il più basso in Europa, gli insegnanti italiani sono in assoluto in Europa i meno coinvolti nelle attività on-line.

Per questi motivi possono essere dannose nel nostro Paese politiche orientate unicamente a limitare l'esposizione ai rischi,

L'81% dei genitori non sa che i loro bambini online hanno ricevuto messaggi a sfondo sessuale, il 67% ignora che i figli si sono incontrati faccia a faccia con persone conosciute su internet.



in quanto vi è il rischio di acuire il divario digitale. Occorre invece rafforzare l'alfabetizzazione digitale e il possesso di quelle competenze che garantiscono maggiore sicurezza nella navigazione. Quindi servono forti investimenti nelle scuole per favorire l'uso di internet e soprattutto occorre immaginare una scuola che consideri l'uso di strumenti tecnologici associati al web non come una materia in più, ma come un normale strumento di uso quotidiano anche nell'attività didattica.

Con queste proposte non rischiate di uscire un po' fuori dal vostro campo, che in fondo è quello di fare i medici?

Oggi il pediatra sempre più si occupa della salute del bambino a 360 gradi, non solo fisica ma anche psichica e sociale. Riteniamo cruciale lavorare per un uso positivo del web, ma non possiamo farlo da soli, occorre il coinvolgimento di tutti i cosiddetti 'stakeholders' che ruotano attorno al bambino, soprattutto genitori e insegnanti. Ecco perché lo scorso novembre abbiamo organizzato gli "Stati Generali della pediatria", cioè 19 eventi in contemporanea in tutte le regioni italiane, attraverso i quali abbiamo chiamato a raccolta genitori, giornalisti, magistrati, istituzioni, insegnanti, forze dell'ordine, in una riflessione collettiva sul tema "Bambini, adolescenti e web".



I CONSIGLI PER TUTELARE LA SICUREZZA ONLINE DELLE FAMIGLIE ELABORATI DALLA SIP INSIEME A GOOGLE E POLIZIA POSTALE

Informazione e prevenzione

- Impariamo ad utilizzare Internet e i servizi online per poter spiegare meglio ai nostri figli quali sono gli eventuali rischi, come affrontarli, ma anche come sfruttare al meglio la propria esperienza online.
- Impariamo ad utilizzare gli strumenti messi a disposizione dai vari fornitori di servizi online per rendere la navigazione online più sicura e limitare i siti e contenuti non adeguati all'età dei nostri figli.
- Segnaliamo ai fornitori di servizi o alle autorità contenuti illeciti, nel caso in cui dovessimo trovarne qualcuno, in modo che vengano rimossi.

Dialogo

- Teniamo presente che i filtri non sono mai affidabili al 100% e che funzionano solo se accompagnati dal dialogo e dalla formazione di genitori e figli ad un utilizzo sicuro di Internet.
- Soprattutto nel caso dei bambini più piccoli, navighiamo su Internet assieme a loro e condividiamo insegnamenti e impressioni sui contenuti.
- Collochiamo il computer in salotto e non nella camera dei nostri figli, in modo da poter sorvegliare l'utilizzo che ne fanno e condividere esperienze, impressioni e consigli.
- Restiamo aperti al dialogo affrontando assieme ai nostri figli ogni tipo di argomento per far sì che si sentano a loro agio nel venirci a chiedere aiuto se si imbattono in qualcosa che li disturba.

Internet non è così diverso dal mondo reale!

- Stabiliamo regole chiare sulla frequenza, la durata e la natura della navigazione online dei nostri figli.
- Non parliamo di Internet come di un pericolo ma come di uno strumento utile per la comunicazione e l'accesso alle informazioni, che però va affrontato con serietà e attenzione.
- Online come offline, insegniamo ai nostri figli a non dare confidenza agli sconosciuti e a non rendere disponibili a chiunque informazioni private, fotografie ecc...
- Ricordiamo ai nostri figli che alcuni comportamenti illeciti nel mondo reale (per esempio insultare una persona, infrangere la privacy altrui condividendo informazioni senza autorizzazione o ancora farsi passare per un'altra persona), sono illecite anche su Internet.